



alpenkonvention • convention alpine
convenzione delle alpi • alpska konvencija

Ständiger Ausschuss der Alpenkonferenz
Comité permanent de la Conférence alpine
Comitato permanente della Conferenza delle Alpi
Stalni odbor Alpske konference

50

13.08.2012

TOP / POJ / ODG / TDR

B7

IT

OL: IT

PRESIDENZA ITALIANA DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI 2013 - 2014
PRESENTAZIONE DEI PRINCIPALI OBIETTIVI E PRIORITÀ

A Relazione

B Proposta di decisione

A Relazione

A partire dall'autunno 2011 è in corso un **processo di coordinamento con le regioni alpine italiane e altri enti attivi sul territorio alpino**, finalizzato alla messa a punto di un **programma condiviso per il periodo di presidenza italiana** della Convenzione delle Alpi, sia di uno specifico **Protocollo d'intesa** tra il Ministero dell'Ambiente e tali enti.

Con ciò si è inteso innescare un'azione progettata congiuntamente, basata sul **principio di sussidiarietà**, tale da far trasparire chiaramente nelle attività che saranno proprie di questa Presidenza italiana sia il ruolo, sia l'esperienza delle Amministrazioni territoriali e degli enti maggiormente coinvolti nei processi di sviluppo economico e sociale e nella promozione e protezione dell'ambiente alpino.

Questa prima sintesi tiene conto in particolare delle tematiche e delle priorità concordate dalle Parti contraenti nell'ambito del Piano di Lavoro Pluriennale della Convenzione delle Alpi (PLP 2011-2016)¹, dell'operato dei Gruppi di Lavoro e delle Piattaforme, delle proposte ricevute da parte delle Regioni alpine italiane e degli altri enti territoriali interessati.

In questo modo si è pervenuti a:

1. formulare obiettivi specifici relativi all'applicazione del Piano di Lavoro Pluriennale (PLP) della Convenzione delle Alpi;
2. individuare congiuntamente alle Regioni alpine alcune tematiche/obiettivi maggiormente caratterizzanti la Presidenza italiana della Convenzione;
3. formulare una proposta di riorganizzazione dei Gruppi di Lavoro e delle Piattaforme operanti nella Convenzione.

Riferitamente a quest'ultimo punto e facendo seguito a quanto è emerso anche dall'ultimo Comitato Permanente di Ginevra (31 maggio – 1 giugno 2012), in vista del prossimo periodo di presidenza italiana, si è inteso inoltre promuovere la **razionalizzazione e l'organizzazione dei Gruppi di Lavoro e delle Piattaforme** mediante una più stretta focalizzazione dei loro mandati e "clusterizzazione" per obiettivi comuni o simili, un maggiore coordinamento tra loro e la Presidenza e quindi una riduzione delle spese connesse all'espletamento dei relativi mandati (v. Proposta italiana per la riorganizzazione e armonizzazione dei mandati)

¹Il Programma Pluriennale di Lavoro della Convenzione delle Alpi (2011-2016) richiama i temi: a) Mutamento demografico; b) Cambiamento del clima; c) Turismo; d) Biodiversità; e) Trasporti e mobilità.

Le **priorità e i principali obiettivi** per ciascuna tematica del PLP attualmente identificati sono elencati di seguito, tenuto conto sia del criterio di fattibilità, sia delle potenziali ricadute sul territorio alpino.

1. Adattamento ai cambiamenti climatici:

Dati di letteratura scientifica lasciano prevedere che i cambiamenti climatici abbiano effetti particolarmente intensi sull'area alpina, caratterizzata da aspetti e vulnerabilità specifiche. Di essi occorre tener conto in diversi contesti e in particolare nelle scelte di adattamento e pianificazione territoriale, attraverso un approccio integrato al rischio e a un coordinamento interregionale e transfrontaliero.

Iniziative in tal senso sono già presenti nella zona alpina, ora a livello istituzionale (es. Planalp), ora a livello progettuale e di cooperazione transfrontaliera (es. CLISP, RiskNat), anche con riferimento a buone pratiche già in essere.

Il piano di azione sui cambiamenti climatici della Convenzione delle Alpi, predisposto sotto Presidenza francese e approvato dai Ministri nel 2009 a Evian dedica una rilevante attenzione al tema dell'adattamento, in ragione della particolare vulnerabilità delle zone montane e in particolare alpine. Il Comitato Permanente e il Segretariato della Convenzione delle Alpi si sono impegnati a operare per l'attuazione dei principi contenuti nel piano d'azione e a riportarne i risultati, favorendo lo scambio di esperienze tra regioni alpine.

Mancano tuttavia ancora piani comprensivi di adattamento regionali per l'area che accorpino e sistematizzino la conoscenza disponibile fornendo indicazioni gestionali ai decisori politici su tematiche delicate quali l'uso del suolo e il rischio sostenibile.

2. Foreste, aree protette e valorizzazione economica dei servizi ecosistemici:

Le foreste sono un importante fattore per l'area alpina sia in termini di sostenibilità economica, sia in termini di protezione dell'ambiente e degli ecosistemi, sia come elemento distintivo del paesaggio. Già nel 1997 è stato elaborato un Protocollo attuativo della Convenzione delle Alpi dedicato alla gestione delle foreste alpine, che ne riconosce la multifunzionalità e il ruolo sociale ed economico. Tale Protocollo pone le basi per il riconoscimento e la valorizzazione economica dei servizi eco sistemici forniti dalle foreste alpine, che possono costituire un importante "driver" di sviluppo

per le aree montane, anche con riferimento alla creazione di posti di lavoro (in linea con il Piano di Azione “Forests and Green economy” predisposto da UNECE/FAO).

Negli scorsi mesi, la delegazione italiana si è attivata per presentare, in accordo con le altre Parti contraenti della Convenzione delle Alpi, un paragrafo all'interno della dichiarazione finale della Conferenza di Rio + 20 relativa al valore economico degli ecosistemi montani mirato a individuare gli strumenti idonei a quantificare in termini economici il valore dei servizi offerti dagli ecosistemi montani alpini, ancora non tenuto in adeguata considerazione dai decisori politici. Tuttavia in extremis tale riferimento è stato espunto dalla Dichiarazione finale di Rio.

3. Definizione di un'Agenda Digitale Alpina e “digital divide”:

La marginalità di alcune aree di territorio nazionale rispetto alle infrastrutture digitali e dall'offerta di servizi avanzati, ha ricadute economiche, demografiche ed istituzionali importanti. Contrastare il digital divide, da una parte, e attuare dall'altra un'agenda digitale specifica per i territori alpini, significa ottimizzare le risorse disponibili riducendo le situazioni di oggettivo svantaggio del territorio di montagna. Le attività riconducibili al “digital divide” (e in particolare l'organizzazione di un evento tematico specifico) costituirebbero anche un'attuazione della Dichiarazione “Popolazione e Cultura” dei Ministri alpini (v. par. I punto 3 e par. III punti 2 e 6, par. IV punto 1 e par. V punto 1 e 3).

Adottare un'agenda digitale per la regione alpina significa introdurre uno strumento flessibile dalla cui applicazione possono derivare benefici per diversi settori economici e comunità alpine.

Ad esempio la realizzazione di “smart grid” può rendere più efficiente la produzione delocalizzata di energia rinnovabile; una maggiore diffusione di strumenti informatici può semplificare il monitoraggio e la regolazione dei consumi energetici degli edifici, ma anche migliorare l'accessibilità e la fornitura di servizi.

Rimarginare il divario nella disponibilità di tecnologie e servizi digitali, sia dal punto di vista infrastrutturale sia dei colli di bottiglia amministrativi, richiede anche il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche territoriali, specie per i servizi pubblici che possono essere erogati (tra cui i servizi sanitari in un'area caratterizzata da forte invecchiamento della popolazione, su cui sono possibili importanti risparmi a parità di efficacia).

4. Energia:

Il tema dell'energia in territorio alpino è stato affrontato in uno specifico protocollo della Convenzione delle Alpi da un Gruppo di Lavoro a suo tempo coordinato dall'Italia e più recentemente con uno specifico capitolo sulle fonti energetiche rinnovabili in occasione della redazione della terza Relazione sullo stato delle Alpi (RSA3) conclusa nel 2011 e dedicata a Sviluppo rurale e innovazione.

La centralità di questo tema per alcuni Paesi alpini è nota; di recente in Germania è stata inaugurata un'agenzia bavarese dedicata al tema, e la Svizzera si è fatta promotrice dell'istituzione di una Piattaforma Energia in seno alla Convenzione delle Alpi motivata dal fatto che la regione alpina presenta un importante potenziale in termini di energia rinnovabile. L'importante sviluppo legato alla produzione idroelettrica di questa regione (ad esempio in Italia) sin dalla fine del XIX secolo e la grande attenzione per la costruzione di centrali mini e micro-idroelettriche testimoniano quanto questa classica fonte energetica rinnovabile continui a rappresentare un'attrattiva primaria delle Alpi. D'altra parte il potenziale in termini di biomasse, legato in parte allo sviluppo del settore forestale, rappresenta un'opportunità ampiamente riconosciuta nella regione.

5. Prodotti agro-alimentari alpini e biodiversità regionale:

Sul tema opera da quattro anni un gruppo di lavoro/piattaforma coordinato dall'Austria cui per l'Italia partecipano esperti della Regioni Friuli Venezia Giulia, Provincia di Bolzano ed Eurac.

Le interrelazioni tra politiche di sviluppo rurale, aspetti agro-ambientali e riforma della PAC sono già al centro dei lavori di tale piattaforma, che continuerà il suo lavoro durante il periodo di presidenza italiana. Queste iniziative potrebbero trovare esito e visibilità naturale a EXPO 2015 e nelle occasioni di dibattito preparatorie o parallele all'evento stesso.

Inoltre l'agricoltura montana, per il suo ruolo centrale nelle aree seminaturali a uso agricolo inserite nelle reti ecologiche, delle sue potenzialità per le aree protette alpine, del suo ruolo multifunzionale e di manutenzione del territorio in senso lato, del suo significato paesaggistico e culturale, influenza le scelte di pianificazione del territorio, le misure a tutela degli spazi seminaturali montani e di valorizzazione dei servizi ecosistemici (v. #2: Foreste, aree protette e servizi ecosistemici).

6. Demografia e occupazione, Turismo e Gruppo di Verifica:

Il Gruppo di Lavoro Demografia e Occupazione opera da quattro anni e ha prodotto un'importante raccolta di dati e una relazione conclusiva. Le conoscenze maturate nell'ambito del Gruppo di Lavoro omonimo (presieduto dall'Italia) costituiscono una base informativa avanzata in vista della stesura della Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi.

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti ricompresi in questa tematica è il turismo. Su questo tema, la Convenzione delle Alpi dispone di un Protocollo ad hoc (di recente ratificato anche in Italia) e ha da poco ultimato la redazione di una bozza avanzata di Relazione sullo stato delle Alpi (RSA4) dedicata proprio "Turismo sostenibile" sulla base del mandato ricevuto dai Ministri a Brdo in Slovenia (2011).

Nel prossimo biennio, l'evidenziazione del tema "turismo" nella RSA5 dedicata ai cambiamenti demografici nelle Alpi dovrebbe dare risalto a uno dei principali mercati del lavoro nella regione alpina, fondamentale "driver" di sviluppo regionale, in una logica di continuità di trattazione di questo argomento già ampiamente affrontato nella RSA4.

Inoltre tutto ciò potrebbe essere opportunamente discusso anche nell'applicazione della nuova procedura del Gruppo di Verifica, vista l'ampia disponibilità di dati a tale proposito sull'attuazione del Protocollo Turismo nei Paesi alpini.

7. Gestione delle risorse idriche:

Sul tema opera da sei anni una specifica piattaforma coordinata da Austria e Svizzera cui per l'Italia partecipano esperti di questo Ministero, ISPRA, Prov. Trento ed Eurac.

Le Alpi sono la maggior fonte di acqua dolce del continente europeo contribuendo ad alimentare i principali corsi d'acqua europei. L'acqua rappresenta al tempo stesso un fattore di rischio per il territorio, a causa delle catastrofi naturali ad essa legate, e una risorsa economica di fondamentale importanza per settori quali, tra gli altri, quello energetico, agricolo, alimentare, industriale.

L'Italia nel corso degli ultimi tre anni si è ampiamente impegnata sul fronte della gestione integrata delle risorse idriche e della partecipazione alla Piattaforma Acqua della Convenzione. Tale impegno si è concretizzato in particolare nella Terza Water Conference Alpina (Venezia, Novembre 2010) che è stata preceduta da tre workshop

tematici dedicati rispettivamente al rischio idraulico/idrogeologico, agli aspetti ecologici dei corsi d'acqua alpini e alla loro tutela, e alla produzione di energia idroelettrica. Da tali confronti, a cui hanno preso parte istituzioni, tecnici, associazioni industriali ed enti di ricerca, è emersa la necessità di affrontare con politiche “*ad hoc*” la gestione integrata delle risorse idriche in ambiente alpino e anche i limiti della Direttiva 2000/60 CE e della Direttiva alluvioni quando vadano applicate al contesto alpino. Di qui l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni UE affinché considerino tali specificità nel procedimento legislativo comunitario.

8. Strategia Macroregionale Alpina:

Nella Conferenza Alpina di marzo 2011 in Slovenia i Ministri hanno convenuto sulla necessità di valutare meglio quale possa essere il ruolo della Convenzione delle Alpi nel contesto di ipotesi di strategie macroregionali nell'area alpina. A tal fine è stato creato un gruppo di lavoro ad hoc con lo scopo di offrire alla Conferenza alpina di Poschiavo (settembre 2012) gli elementi utili ai Ministri per poter decidere come procedere. La strategia macroregionale è una nuova opportunità di coordinamento, che fa capo alla Commissione Europea, per ora operativa nell'area del Mar Baltico e nel bacino del Danubio. La fattibilità di una strategia macroregionale è sottoposta alla valutazione del Consiglio dell'Unione Europea che si fonda su alcuni criteri quali, tra gli altri, la dimostrazione che la macroregione offra una maggiore efficacia agli strumenti finanziari già operativi nelle aree candidate. La Presidenza italiana potrebbe, anche se su richiesta per opportunità di un altro Paese, come ad es. la Francia, promuovere con forza il compimento di una strategia macroregionale nell'area alpina, in sinergia con le altre iniziative alpine, sulla base del lavoro del gruppo di lavoro ad hoc, e anche considerando la concomitante opportunità offerta dalla presidenza italiana di turno del Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2014. L'organizzazione di un evento dedicato alla Strategia Macroregionale Alpina costituisce altresì un'attuazione della Dichiarazione della Conferenza Alpina su “Popolazione e Cultura” (v. par. II punto 1 e par. V punti 1 e 3).

9. Trasporti:

Il Gruppo di Lavoro opera da circa dieci anni sotto presidenza francese. In questo periodo è stato possibile conseguire importanti risultati, legati allo sforzo di cooperazione congiunto messo in atto dai Paesi alpini e dai loro esperti.

Tra i principali risultati conseguiti negli ultimi anni è possibile richiamare i seguenti:

- redazione di una Relazione sullo stato delle Alpi (RSA1) dedicata ai trasporti alpini (2007);
- redazione di un documento congiunto relativo a una metodologia per l'internalizzazione dei costi esterni del trasporto transalpino su strada;
- sviluppo di studi e buone pratiche relative alle iniziative di "soft mobility" in centri turistici e non alpini;
- studio sulla percorrenza dei principali corridoi stradali e ferroviari transfrontalieri alpini;
- rapporto dedicato alla mobilità urbana e alle sue problematiche in alcuni centri urbani pilota lungo l'arco alpino;
- rapporto dedicato alla mobilità interurbana alpina con riferimento a diversi modalità di trasporto e centri alpini e non alpini.

Ha assunto un rilievo crescente in questi ultimi anni il tema della "sicurezza stradale" e della "*sostenibilità del rischio*", che è particolarmente sentito sulle strade di montagna. In tal senso oltre ad uno specifico progetto (TranSafeAlp – guidato dalla Regione Veneto) recentemente ammesso a finanziamento dal programma comunitario AlpineSpace, è stata richiesta dalla Conferenza Alpina di Brdo 2011, una specifica attenzione da parte del Gruppo di Lavoro Trasporti su questo argomento.

10. Candidature UNESCO

Il patrimonio delle Alpi non è ancora adeguatamente rappresentato nell'elenco del patrimonio mondiale UNESCO sia in termini paesaggistici che storici e culturali.

È per questo che nel 2006 la Convenzione delle Alpi ha istituito uno specifico gruppo di lavoro, con la partecipazione di esperti messi a disposizione dalle Parti Contraenti, grazie al quale è stato possibile ricostruire un quadro dei siti già riconosciuti e quelli che meriterebbero di essere candidati ad una prossima iscrizione.

Gli esperti, inoltre, hanno affrontato e delineato anche le basi per una possibile iscrizione dell'eredità culturale Alpina come patrimonio mondiale dell'UNESCO quale bene immateriale.

La prossima sfida riguarda la messa a punto di criteri univoci per sostenere a tutte quelle candidature meritevoli, secondo un ordine di priorità già delineato.

Naturalmente sarà importante individuare le migliori sinergie con le rispettive istituzioni nazionali competenti per le candidature UNESCO.

11. Gruppo di Verifica

Il gruppo di verifica, istituito durante l'ultima presidenza italiana nel 2001-2002 in questi anni ha potuto ricostruire una situazione generale dello stato di attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli nei differenti paesi. Ora il Gruppo di Verifica ha adottato un nuovo meccanismo di verifica al fine di avere una procedura di verifica degli adempimenti degli obblighi derivanti dalla Convenzione delle Alpi più snello ed efficiente.

L'Italia considera importante che il lavoro del Gruppo di Verifica possa venire valorizzato anche attraverso una sinergia con i gruppi di lavoro e le piattaforme su specifiche tematiche. In questo senso la possibilità di verificare lo stato di attuazione della Convenzione in particolare sul Protocollo turismo sarebbe considerato un primo passo in questa direzione.

B Proposta di decisione

Il Comitato permanente prende atto della relazione sui principali obiettivi e priorità della futura Presidenza italiana.